

**LA TESTIMONIANZA
DEL MINORE^{1*}**

di

Annamaria Giannini*

Fiorella Giusberti**

**Professore Ordinario
di Psicologia Generale
Direttore Osservatorio di
Psicologia della Legalità
Università di Roma
"La Sapienza"*

***Preside Facoltà di Psicologia Professore Ordinario di
Psicologia Generale
Università degli Studi
di Bologna*

* Newsletter AIPG n° 46, anno 2011

Stato dell'arte

1. In letteratura sono presenti molti studi che hanno fornito un prezioso contributo sul tema della memoria infantile e della sua modificazione nel corso degli anni (per una rassegna si vedano 1-11).
2. Fin da un'età molto precoce, i bambini possono ricordare e raccontare una gran quantità d'informazioni riguardo a molte delle loro esperienze, sia dopo un breve intervallo di tempo (e.g., 12-15) che dopo intervalli più estesi (e.g., 16; 17). Perfino prima dell'acquisizione del linguaggio, bambini molto piccoli mostrano prove di ricordo, talvolta anche dopo lunghi periodi di tempo (18; 19; per una rassegna, 20).
3. Una volta che i bambini sono in grado di riportare le loro esperienze, mostrano elevate abilità di memoria: i racconti sono piuttosto accurati e, contrariamente a quanto si riteneva in passato, i bambini, anche molto piccoli, non tendono ad introdurre spontaneamente elementi di fantasia nei loro resoconti (21-24).
4. E' noto il fenomeno denominato amnesia infantile, che si riferisce ad un'estrema se non totale difficoltà a rievocare ricordi relativi ad un'età precedente ai 2 - 2 ½ anni (25; 26). Tuttavia, se da un lato i ricordi precoci possono essere del tutto inaccessibili per un adulto, vi sono evidenze che bambini di 2 - 3 anni possano rievocare, se correttamente aiutati, esperienze vissute tra 1 ½ e 2 ½ anni (27-29).
5. I bambini più piccoli, rispetto a quelli più grandi, hanno maggiori difficoltà a ricordare spontaneamente i dettagli di un evento, sebbene questi possano essere presenti e accessibili in memoria (30; 31; per una rassegna 32).
6. In generale, sono state trovate differenze evolutive nei ricordi dei bambini, sia per esperienze quotidiane, sia per quelle meno quotidiane, vale a dire, dolorose, stressanti, o traumatiche. La memoria mostra sostanziali incrementi per quanto riguarda i suoi aspetti di accuratezza, quantità e

¹ Pubblicato in www.aipass.org

organizzazione delle informazioni ricordate dalla prima infanzia e fin verso i 7 anni circa. Questo processo di sviluppo (parallelo a quello neurologico) non inficia la capacità mnemonica, già presente nei bambini, ma può ridurne l'efficienza rispetto ad un adulto. Dopo i 7 anni, si assiste ad un aumento molto più graduale fino, approssimativamente, alla prima adolescenza. Ad ogni modo, gli elementi centrali e più salienti di un evento sono tendenzialmente ricordati con lo stesso grado di accuratezza nel corso degli anni (27; 33-44; per una rassegna, 45).

7. L'età emerge come un importante fattore per la memoria, anche perché è correlata con altre variabili che la influenzano, come le conoscenze precedenti del bambino, la comprensione degli eventi e l'efficienza delle strategie mnemoniche acquisite nel corso dello sviluppo (46-51).

8. L'abilità a ricordare episodi specifici di un evento ripetuto o di distinguere fra esperienze personali o riferite richiede l'impegno di un processo conosciuto come "monitoraggio della fonte" (52). Questo coinvolge diversi aspetti della memoria episodica, come ricordare chi, dove, come, quando, che possono essere difficoltosi a tutte le età, in particolar modo nei bambini al di sotto dei 7 anni (e.g., 34; 53). I cambiamenti nell'abilità ad identificare la fonte delle informazioni sembrano non solo gradualmente associati all'età, ma anche situazione-specifici (e.g., 54; 55). I bambini possono non riuscire a recuperare la provenienza di un ricordo in modo efficiente come gli adulti e ciò può esporli maggiormente a subire l'influenza delle informazioni fuorvianti (e.g., 55).

9. La suggestionabilità (i.e., il riportare informazioni false che sono esplicitamente fornite, o solamente inferite, da conversazioni con altre persone) è un concetto con molte sfaccettature, che coinvolge processi sociali, comunicativi e cognitivi. La sua relazione con l'età e le fasi evolutive della memoria non è del tutto chiara. Alcune ricerche mostrano che questa è in massima parte confinata agli anni prescolari (e.g., 56-59; per una revisione 60), altre mostrano che la suggestionabilità continua a diminuire nel corso degli anni della scuola elementare (e.g., 61); altre ancora hanno dimostrato che i bambini più grandi e gli adulti sono più suggestionabili dei bambini più piccoli (e.g., 62; 63). Nonostante i dati contrastanti, e sebbene individui di tutte le età possano essere suggestionabili, la letteratura è generalmente d'accordo che vi sia una relazione inversa fra vulnerabilità alle informazioni fuorvianti ed età, che coinvolge fattori cognitivi (quali le strategie di recupero delle informazioni, il grado di comprensione e l'abilità di monitorare la fonte) e relazionali (come "l'autorità" dell'interlocutore) (e.g., 10; 64; 65). D'altro canto, un adulto, che ha maggiori conoscenze generali di un bambino, può essere più suggestionato da informazioni che, seppur non presenti in una particolare circostanza, sono congruenti con le sue conoscenze e la sua esperienza.

10. Analogamente agli adulti, la memoria e la rappresentazione delle esperienze dei bambini possono essere influenzate dal numero di volte in cui si è vissuto un evento. Se l'esperienza è ripetuta, è facilitata la formazione di una sua rappresentazione in termini di ciò che solitamente avviene piuttosto che quella di una serie di episodi specifici e distinti. Ciò può rafforzare la memoria dell'evento, portando il bambino a ricordare più dettagli rispetto ad un episodio singolo e ad essere più resistente agli effetti di suggestione (e.g., 66-70), ma anche ad omettere alcuni aspetti dell'esperienza che sono cambiati nel corso degli episodi ripetuti (e.g., 66; 68; 69; 72; 71). Col passare del tempo, possono comparire intrusioni legate alla conoscenza generale che riempiono i dettagli mancanti con informazioni riguardo a "cosa solitamente avviene".

11. Le false memorie spontanee possono verificarsi sia negli adulti che nei bambini nel momento in cui si vive e si codifica un'esperienza. E' più probabile ricordare una versione dei fatti erronea coerente con quello che conosciamo e con la nostra esperienza piuttosto che una versione non coerente (48; 49).

12. Da un punto di vista evolutivo, per i bambini molto piccoli, l'esperienza diretta è un'importante fonte di conoscenza degli eventi (73-75). Una variabile che rende le tracce di memoria più forti e/o più accessibili è la partecipazione diretta ad un evento: questo fa sì che si ricordino più precisamente gli elementi centrali di un episodio (che tendono a mantenersi accurati nel corso degli anni) (e.g., 58; 76-78).

13. Sia negli adulti che nei bambini, la traccia mnestica s'indebolisce con il passare del tempo per eventi a valenza neutra, positiva (e.g., 79-81) o stressanti (e.g. 12; 30; 37; 82), e possono essere necessari molti aiuti e suggerimenti (non inducenti) per facilitare la rievocazione.

14. Per quanto riguarda il ricordo di eventi negativi o traumatici o stressanti, i risultati presenti in letteratura in merito alla loro relazione con la memoria sono contraddittori: rispetto alle esperienze neutre o positive, talvolta sono ricordati meglio (e.g., 83; 84), talvolta peggio (e.g., 37; 85-87). Queste differenze sembrano dipendere dalle specifiche caratteristiche dell'evento negativo (e.g., 20; 88; 89).

15. In sintesi, i bambini, anche molto piccoli, sono in grado di ricordare accuratamente eventi di cui hanno fatto esperienza, in particolare gli aspetti centrali e più salienti, anche dopo lunghi intervalli di tempo (e.g., 9); le capacità mnemoniche e comunicative dei bambini sono ridotte rispetto a quelle degli adulti e possono essere (specialmente in età prescolare) più suscettibili alle suggestioni esterne (e.g., 4); la funzione mnestica, come le altre abilità cognitive, va incontro ad un processo maturativo che riguarda, soprattutto, la quantità delle informazioni memorizzate, le strategie di rievocazione e l'individuazione della fonte del ricordo (e.g., 34); tale evoluzione non va confusa con assenza o inadeguatezza della capacità mnestica: sebbene in fase di sviluppo, i bambini, fin da piccoli (2 anni), sono in grado di percepire, immagazzinare, ritenere e rievocare un evento.

Definizioni, raccomandazioni e procedure metodologiche

1. Nell'affrontare il tema della valutazione del minore testimone è necessario distinguere tra idoneità e capacità a testimoniare e tra efficienza, attendibilità e accuratezza della testimonianza.

- *Idoneità*: possesso di adeguate competenze strumentali (senso-motorie) e sufficienti competenze linguistiche e comunicative necessarie per il tipo di testimonianza richiesta (e.g., una persona cieca non è idonea a fornire una testimonianza oculare).

- *Capacità*: presenza della normale funzione della memoria (già a 2 anni circa, un bambino possiede la capacità di percepire, immagazzinare, ritenere e rievocare uno stimolo).

- *Efficienza*: il diverso grado di precisione e di completezza con cui è ricordato un evento in funzione del diverso stadio evolutivo di un individuo (e.g., un bambino piccolo può non ricordare con la stessa efficienza di un adulto un evento di cui ha fatto esperienza).

- *Attendibilità*: assunta corrispondenza tra ciò che il testimone ricorda e ciò che è accaduto.

- *Accuratezza*: accertata corrispondenza tra ciò che il testimone ricorda e ciò che è accaduto.

Va precisato che possedere una normale capacità di memoria non garantisce l'idoneità a testimoniare, mentre si può essere idonei a testimoniare pur possedendo una difettosa capacità di memoria.

2. Per accertare l'idoneità, possono essere necessarie competenze mediche e/o psicologiche; per valutare la capacità di memoria, sono necessarie competenze di tipo psicologico; per valutare le condizioni della (o raccogliere la) testimonianza, sono necessarie competenze di psicologia giuridica e/o criminologia; per valutare lo stato psichico ed emotivo del minore, sono necessarie competenze di psicologia clinica.

3. L'accertamento diretto sul minore dovrà basarsi, nei limiti del possibile, su metodi che abbiano le caratteristiche di replicabilità, accuratezza e precisione.

4. E' necessario distinguere tra valutazione psicologica del minore e valutazione della testimonianza resa da un minore. La valutazione del minore può riguardare: 1) gli aspetti emotivi, personologici, affettivi, relazionali e, più in generale, cognitivi; 2) il minore in quanto testimone di un evento e, in tal caso, possono essere accertati il livello di sviluppo, l'idoneità e la capacità di testimoniare. La valutazione della testimonianza, invece, si riferisce all'accertamento delle condizioni in cui è stata raccolta (o sarà raccolta) una testimonianza, e consente di identificare i fattori di rischio di non attendibilità, ovvero permette di evidenziare i criteri che hanno reso (o renderanno) attendibile una testimonianza.

5. E' necessario distinguere tra diversi testimoni: osservatore e vittima, di reato presunto o di reato accertato. La letteratura non suggerisce una diversa accuratezza di vittima e osservatore. A seconda del diverso ruolo, è possibile formulare ipotesi circa il grado di coinvolgimento emotivo e la consistenza degli effetti post-traumatici e avanzare predizioni di rischio di inattendibilità della testimonianza. In caso di valutazione psicologica della vittima o del testimone di un fatto accertato o di un fatto presunto, la valutazione deve mirare allo stato psichico del minore e non raccogliere testimonianze (in tal senso, si vedano i limiti posti dalla Carta di Noto, 90).

6. Particolare attenzione dovrà essere posta ai casi nei quali l'esistenza del fatto/reato è dimostrata dalla sola testimonianza del minore.

7. I bambini, come gli adulti, possono essere testimoni informativi, e sono capaci di ricordare chiaramente e in modo accurato eventi di cui hanno fatto esperienza. Per quanto i bambini possano naturalmente ricordare gli episodi che hanno vissuto, la relazione tra età e memoria è complessa, con una varietà di fattori che influenzano la qualità delle informazioni riportate. A partire dalle attuali conoscenze, probabilmente il più importante di questi fattori coincide con l'abilità dell'intervistatore di elicitarne informazioni e con l'abilità del bambino di esprimerli, piuttosto che con l'abilità del bambino di ricordarli. La formulazione del parere dovrà tenere conto dei fattori che possono influenzare il resoconto testimoniale. Questi fattori possono aumentare o diminuire il grado di efficienza, attendibilità e accuratezza (e.g., 4; 6).

8. Anni di ricerca sistematica in laboratorio e sul campo hanno aiutato a creare un'ampia e crescente comprensione delle variabili che influenzano la qualità e la quantità delle informazioni che possono essere ottenute dai bambini.

9. Negli anni, una grande varietà di gruppi professionali e di esperti hanno fornito raccomandazioni relativamente ai modi più efficaci per condurre interviste forensi o investigative nei minori (e.g., 90-98). Le diverse linee guida mostrano un sostanziale accordo riguardo ai modi in cui dovrebbe avvenire la delicata fase di raccolta delle informazioni in ambito legale, e anche una notevole convergenza con le conclusioni suggerite dall'ampia e accurata letteratura sperimentale ed empirica.

10. Non solo la qualità del ricordo, ma anche e soprattutto l'attendibilità della testimonianza di un bambino dipende in massima parte dalle modalità con cui viene condotta l'intervista. La valutazione dello sviluppo cognitivo, intellettuale, linguistico, affettivo ed emotivo è importante al fine di individuare il particolare stadio maturativo del minore: l'elemento di maggior rischio di inattendibilità della testimonianza è il "fallimento" comunicativo tra gli interlocutori, nel momento in cui gli adulti non riconoscono o non si adattano alle abilità, tendenze e limitazioni dei bambini (e.g., 4).

11. Come è noto, i bambini possono rispondere in modo impreciso perché :

- inferiscono che l'intervistatore preferirebbe una particolare risposta (e.g., 99)
- non comprendono le domande ma sono desiderosi di cooperare (e.g., 100)
- recuperano più facilmente le informazioni acquisite più recentemente riguardo all'evento (sebbene possano essere in grado di recuperare anche informazioni passate se aiutati a farlo) (e.g., 101, 102)
- soffrono di una reale confusione nel rintracciare la fonte del ricordo, che impedisce loro la discriminazione fra l'evento originale e le informazioni errate (e.g., 103-105)

Pertanto, è necessario conoscere i punti di forza e/o di debolezza per decidere la modalità con cui intervistarli.

12. E' fondamentale che chi raccoglie la testimonianza di un bambino possieda un'adeguata formazione ed esperienza, in particolare, una preparazione specializzata nell'area dello sviluppo infantile (si veda punto 9).

13. I bambini, come gli adulti, dovrebbero essere intervistati come testimoni il prima e il meno possibile (per minimizzare sia il tempo intercorso fra rievocazione e immagazzinamento delle informazioni che l'influenza di possibili fonti di distorsione e suggestione) (e.g., 106-108).

14. I diritti e il rispetto del minore devono essere sempre garantiti in tutte le fasi e le condizioni del procedimento.

15. L'intervista (o colloquio) col bambino deve essere accuratamente pianificata in funzione di alcune fasi generali e strutturate che tengano conto delle acquisizioni ottenute in letteratura e delle raccomandazioni dei principali esperti del settore (si veda punto 9):

- Stabilire il setting dell'intervista (e.g., atmosfera rilassante e protetta).
- Stabilire un rapporto (e.g., spiegazione, relazione).
- Resoconto libero dell'accaduto (e.g., ascoltare senza interrompere).
- Fase delle domande (e.g., aperte/chiose, linguaggio appropriato).
- Chiusura.

16. In generale, i bambini più piccoli riescono con maggior difficoltà, rispetto ai bambini più grandi, a ricordare in modo spontaneo i dettagli di un evento, e può risultare particolarmente efficace utilizzare suggerimenti focalizzati o aiuti per facilitare il ricordo (e.g., 17; 44; 109).

17. Usare domande aperte ed evitare indebiti carichi cognitivi e sociali sono approcci particolarmente efficaci per ottenere informazioni rilevanti quando l'evento è avvenuto recentemente e il bambino non è stato sottoposto ad interviste suggestive (e.g., 50; 54; 55; 109).

18. Un intervistatore che utilizza domande suggestive può manipolare un testimone, in particolare, se questi è un bambino. Le sue domande possono essere tanto più influenti quanto più la memoria dell'evento non è ricca o recente, le domande sono complicate e confondono il testimone, l'intervistatore appare dotato di autorità o di uno status tale per cui il minore si sente costretto ad accettare la sua costruzione degli eventi (e.g., 10; 64; 65).

19. I bambini ricordano importanti dettagli di eventi che hanno osservato o di cui hanno fatto esperienza e gli intervistatori che sono consapevoli dei loro punti di forza e/o di debolezza possono evitare atteggiamenti e domande che forzano i minori ad operare oltre i propri limiti e al di là delle loro possibilità (e.g., 4).

20. In funzione della richiesta rivolta al professionista che si occupa di minori, si devono assumere procedure e strumenti differenziati. Nel caso della **raccolta testimoniale**, si deve fare specifico riferimento alle raccomandazioni enunciate al punto 10; se, invece, è richiesta la **valutazione delle condizioni di attendibilità in cui è stata raccolta una testimonianza**, si deve considerare la specifica modalità con cui è stata condotta l'intervista, con particolare attenzione a elementi di suggestionabilità e al grado di sviluppo cognitivo ed emotivo del minore in esame; nel caso della **valutazione dello stato psicologico**, si possono utilizzare test proiettivi, di personalità, nonché osservazioni sul minore in diversi contesti; se viene richiesto di **valutare l'idoneità e/o la capacità di testimoniare**, è necessario utilizzare test neuropsicologici ed esami di natura clinica come indicato nei successivi punti 21 e 22.

21. Se esplicitamente richiesto o motivato dall'osservazione di specifica sintomatologia clinica, si può valutare, come per un testimone adulto, l'eventualità di un'alterazione patologica dell'esame di realtà e delle capacità cognitive necessarie per rendere una testimonianza, attraverso l'impiego di test neuropsicologici di comprovata validità psicometrica. La prestazione di un bambino deve essere confrontata con quella del suo campione di riferimento, tenendo presente che solo i punteggi inferiori alla soglia normativa stabilita dal test indicano una compromissione della capacità misurata (e.g., memoria), mentre punteggi uguali o superiori indicano una capacità nella norma. I risultati di un singolo test, anche se evidenziano un'alterazione patologica della capacità in esame, non sono di per sé sufficienti a stabilire che un bambino rientri in una specifica categoria nosografica, ma si rende necessario l'impiego di una completa batteria di test che consenta la valutazione dei molteplici aspetti che definiscono una "capacità". Tali risultati devono essere, comunque, integrati con le osservazioni cliniche.

22. Nella formulazione del parere l'esperto dovrà tenere conto dei seguenti aspetti: distanza temporale dell'evento che riguarda la testimonianza, capacità di memoria autobiografica, livello di sviluppo linguistico, livello di suggestionabilità. Per quanto riguarda la metodologia consigliabile in fase di accertamento specialistico sull'idoneità a testimoniare del minore, essa dovrebbe comprendere:

- esame della capacità di comprendere il linguaggio verbale
- esame della capacità di cognitive generali: percezione, memoria autobiografica, funzioni esecutive e di controllo
- esame del livello di suggestionabilità, avvalendosi di test specifici (la suggestionabilità non rende il minore incapace di fornire testimonianza; la suggestionabilità, caratteristica dell'individuo, potrebbe, infatti, non estrinsecare il suo effetto fuorviante nel caso in cui non siano poste domande suggestive durante l'intervista)
- esame della capacità di source-monitoring (identificazione della sorgente; va tenuto, comunque, conto che una ridotta prestazione in prove di identificazione della fonte non implica necessariamente minore attendibilità o accuratezza della testimonianza)

23. Tutti gli aspetti sopra riportati potranno essere utilmente integrati da informazioni anamnestiche informative sui medesimi aspetti e sulle caratteristiche di personalità del minore.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Ceci, S. J., & Bruck, M. (1995). *Jeopardy in the courtroom: A scientific analysis of children's testimony*. Washington, DC: American Psychology Association.
- [2] Ceci, S. J., Leichtman, M. D., & Putnick, M. E. (Eds.). (1992). *Cognitive and social factors in early deception*. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- [3] Dent, H. R., & Flin, R. (1992). *Children as witnesses*. Chichester, England: John Wiley & Sons.
- [4] Lamb, M. E., Orbach, Y., Warren, A. R., Esplin, P. W., & Hershkowitz (2007). Enhancing Performance. Factors Affecting the Informativeness of Young Witnesses, in M. P. Toglia, J. D. Read, D. F. Ross, & R. C. L. Lindsay (Eds.), *The Handbook of Eyewitness Psychology Vol 1., Memory for Events* (pp. 429-430). London: LEA.
- [5] McGough, L. (1994). *Child witness*. New Haven, CT: Yale University Press.

- [6] Melnyk, L., Crossman, A. M., & Scullin, M. H. (2007). The suggestibility of children's memory, in M. P. Toglia, J. D. Read, D. F. Ross, & R. C. L. Lindsay (Eds.), *The Handbook of Eyewitness Psychology Vol 1., Memory for Events* (pp. 401-427). London: LEA.
- [7] Memon, A., & Bull, R. (1999). *Handbook of the psychology of interviewing*. New York: John Wiley & Sons.
- [8] Perry, N. W., & Wrightsman, L. S. (1991). *The child witness: Legal issues and dilemmas*. Newbery Park, CA: Sage.
- [9] Pipe, M.-E., Thierry, K. L., & Lamb, M. E. (2007). The development of event memory: Implications for child witness testimony, in M. P. Toglia, J. D. Read, D. F. Ross, & R. C. L. Lindsay (Eds.), *The Handbook of Eyewitness Psychology Vol 1., Memory for Events* (pp. 429-430). London: LEA.
- [10] Poole, D. A., & Lamb, M. E. (1998). *Investigative interviews of children: A guide for helping professionals*. Washington, DC: American Psychology Association.
- [11] Spencer, J. R., & Flin, R. (1990). *The evidence of children: The law and the psychology*. London: Blackstone Press.
- [12] Baker-Ward, L., Gordon, B. N., Ornstein, P.A., Larus, D. M., & Clubb, P. A. (1993). Young children's long-term retention of a paediatric examination. *Child Development*, 64, 1519-1533.
- [13] Cassel, W., & Bjorklund, D. (1995). Developmental patterns of eyewitness memory and suggestibility: An ecologically based short-term longitudinal study. *Law & Human Behavior*, 19, 507-532.
- [14] Fivush, R., & Hamond, N. R. (1990). Autobiographical memory across the preschool years: Toward reconceptualizing childhood amnesia, in R. Fivish & J. A. Hudson (Eds.), *Emory symposia in cognition: Vol. 3. Knowing and remembering in young children* (pp. 223-248). New York: Cambridge University Press.
- [15] Pillemer, D. B. (1993). Preschool children's memory of personal circumstances: The fire alarm study, in E. Winograd & U. Neisser, *Emory symposia in cognition: Vol 4. Affect and accuracy in recall: Studies of "flashbulb" memories* (pp. 121-137). New York: Cambridge University Press.
- [16] Fivush, R., & Schwarzmueller, A. (1998). Children remember childhood: Implications for childhood amnesia. *Applied Cognitive Psychology*, 12, 455-473.
- [17] Hamond, N. R., & Fivush, R. (1991). Memories of Mickey Mouse: Young children recount their trip to Disney World. *Cognitive Development*, 6, 433-448.
- [18] Hildreth, K., Sweeny, B., & Rovee-Collier, C. (2003). Differential memory-preserving effects of reminders at 6 months. *Journal of Experimental Child Psychology*, 84, 41-62.
- [19] Rovee-Collier, C., Hartshorn, K., & DiRubbo, M. (1999). Long-term maintenance of infant memory. *Developmental Psychology*, 35, 91-102.
- [20] Rovee-Collier, C., & Hayne, H. (2000). Memory in infancy and early childhood, in E. Tulving & F. I. M. Craik (Eds.), *The Oxford handbook of memory* (pp. 267-282). London: Oxford University Press.
- [21] Goodman, G. S., & Reed, D. S. (1986). Age differences in eyewitness testimony. *Law and Human Behavior*, 10, 317-332.
- [22] Johnson, M. K., & Foley, M. A. (1984). Differentiating fact from fantasy: The reliability of children's memory. *Journal of Social Issues*, 40, 33-50.
- [23] Marin, B. V., Holmes, D. L., Guth, M., & Kovac, P. (1979). The potential of children as eyewitness. *Law and Human Behavior*, 3, 295-305.
- [24] Oates, K., & Shrimpton, S. (1991). Children's memories for stressful and non-stressful events. *Medical Science and Law*, 31, 4-10.
- [25] Cowan, N., & Davidson, G. (1984). Salient childhood memories. *Journal of Genetic Psychology*, 145, 101-107.
- [26] Pillemer, D. B., & White, S. H. (1989). Childhood events recalled by children and adults, in H. W. Reese (Ed.), *Advances in child development and behavior* (Vol. 21, pp. 297-340). New York: Academic Press.
- [27] Howe, M. L., Courage, M. L., & Peterson, C. (1994). How can I remember when "I" wasn't there? Long-term retention of traumatic memories and emergence of the cognitive self. *Consciousness and Cognition*, 3, 32-355.
- [28] Peterson, C., & Rideout, R. (1997). Memory for medical emergencies experienced by 1- and 2-years-olds. *Developmental Psychology*, 34, 1059-1072.
- [29] Terr, L. C. (1988). What happens to early memories of trauma? A study of twenty children under age five at the time of documented traumatic events. *Journal of the American Academy of Child and Adolescent*, 27, 96-104.
- [30] Ornstein, P. A., Baker-Ward, L., Gordon, B. N., & Merritt, K. A. (1997). Children's memory for medical experiences: Implications for testimony. *Applied Cognitive Psychology*, 11, S87-S104.
- [31] Saywitz, K. J., Goodman, G. S., Nicholas, E., & Moan, S. F. (1991). Children's memories of a physical examination involving genital touch: Implications for reports of child sexual abuse. *Journal of Consulting & Clinical Psychology*, 59, 682-691.
- [32] Schneider, W., & Pressley, M. (1997). *Memory development between two and twenty (2nd ed.)*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- [33] Bjorklund, D., Bjorklund, B., Brown, R., & Cassel, W. (1998). Children's susceptibility to reported questions: How misinformation changes children's answers and their minds. *Applied Developmental Science*, 2, 99-111.
- [34] Gathercole, S. E. (1998). The Development of Memory. *The Journal of Child Psychology and Psychiatry and Allied Disciplines*, 39(1), 3-27.
- [35] Goodman, G. S., Quas, J. A., Batterman-Faunce, J. M., Riddlesburger, M. M., & Kuhn, J. (1994). Predictors of accurate and inaccurate memories of traumatic events experienced in childhood. *Consciousness & Cognition: An International Journal. Special Issue: The recovered memory/false memory debate*, 3, 269-294.
- [36] Howe, M. L., Courage, M. L., & Peterson, C. (1994). How can I remember when "I" wasn't there? Long-term retention of traumatic memories and emergence of the cognitive self. *Consciousness and Cognition*, 3, 32-355.
- [37] Merritt, K. A., Ornstein, P. A., & Spicker, B. (1994). Children's memory for a salient medical procedure: Implications for testimony. *Pediatrics*, 94, 17-23.
- [38] Ornstein, P. A. (1995). Children's long-term retention of salient personal experiences. *Journal of Traumatic Stress*, 8, 581-605.
- [39] Peterson, C. (1999). Children's memory for medical emergencies: 2 years later. *Developmental Psychology*, 35, 1493-1506.
- [40] Peterson, C., & Bell, M. (1996). Children's memory for traumatic injury. *Child Development*, 67, 3045-3070.
- [41] Peterson, C., & Whalen, N. (2001). Five years later: Children's memory for medical emergencies. *Applied Cognitive Psychology*, 15, S7-S24.

- [42] Peterson, C., Moores, L., & White, G. (2001). Recounting the same events again and again: Children's consistency across multiple interviews. *Applied Cognitive Psychology, 15*, 353-371.
- [43] Salmon, K., Price, M., & Pereira, J. K. (2002). Factors associated with young children's long-term recall of an invasive medical procedure: A preliminary investigation. *Journal of Developmental & Behavioral Pediatrics, 23*, 347-352.
- [44] Lamb, M. E., Sternberg, K. J., Orbach, Y., Esplin, P. W., Stewart, H., & Mitchell, S. (2003). Age differences in young children's responses to open-ended invitations in the course of forensic interviews. *Journal of Consulting and Clinical Psychology, 71*, 926-934.
- [45] Cordon, I. E., Pipe, M. -E., Sayfan, L., Melinder, A., & Goodman, G. S. (2004). Memory for traumatic experiences in early childhood. *Developmental Review, 24*, 101-132.
- [46] Farrar, M. J., & Goodman, G. S. (1992). Developmental changes in event memory. *Child Development, 63*, 173-187.
- [47] Hudson, J. A. (1990). Constructive processing in children's event memory. *Developmental Psychology, 26*, 180-187.
- [48] Myles-Worsley, M., Cromer, C., & Dodd, D. (1986). Children's preschool script reconstruction: Reliance on general knowledge as memory fades. *Developmental Psychology, 22*, 2-30.
- [49] Ornstein, P. A., Merritt, K. A., Baker-Ward, L., Furtado, E., Gordon, B. N., & Principe, G. (1998). Children's knowledge, expectation, and long-term retention. *Applied Cognitive Psychology, 12*, 387-405.
- [50] Roberts, K. P., & Powell, M. B. (2001). Describing individual incidents of sexual abuse: A review of research on the effects of multiple sources of information on children's reports. *Child Abuse & Neglect, 25*, 1643-1659.
- [51] Slackman, E., & Nelson, K. (1984). Acquisition of an unfamiliar script in story form by young children. *Child Development, 55*, 329-340.
- [52] Johnson, M., Hashtroudi, S., & Lindsay, D. (1993). Source monitoring. *Psychological Bulletin, 114*, 3-28.
- [53] Pratt, C., & Bryant, P. (1990). Young children understand that looking leads to knowing (so long as they are looking into a single barrel). *Child development, 61*, 973-982.
- [54] Leichtman, M. D., Morse, M. B., Dixon, A., & Siegel R. (2000). Source monitoring and suggestibility: An individual differences approach, in K. P. Roberts, & M. Blades (Eds.), *Children's source monitoring* (pp. 257-288). Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- [55] Quas, J. A., Schaaf, J. M., Alexander, K. W., & Goodman, G. S. (2000). Do you really remember it happening or do you only remember being asked about it happening? Children's source monitoring in forensic contexts, in K. P. Roberts, & M. Blades (Eds.), *Children's source monitoring* (pp. 197-226). Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- [56] Ceci, S. J., Ross, D. F., & Toglia, M. P. (1987a). Suggestibility of children's memory: Psychological issues. *Journal of Experimental Psychology: General, 116*, 38-49.
- [57] Ceci, S. J., Ross, D. F., & Toglia, M. P. (1987b). Age differences in suggestibility: Narrowing the uncertainties, in S. J. Ceci, M. P. Toglia, & D. F. Ross (Eds.), *Children's eyewitness memory* (pp. 79-91). New York: Springer-Verlag.
- [58] King, M. A., & Yuille, J. C. (1987). Suggestibility and the child witness, in S. J. Ceci, D. F. Z. Ross, & M. P. Toglia (Eds.), *Children's eyewitness memory* (pp. 24-35). New York: Springer-Verlag.
- [59] Toglia, M. P., Ceci, S. J., & Ross, D. F. (1989, April). *Prestige vs. source monitoring in suggestibility*. Paper presented to the Society for Research in Child Development, Kansas City, MO.
- [60] McAuliff, B. D., Kovera, M. B., & Viswesvaran, C. (1998, March). *Methodological issues in child suggestibility research: A meta-analysis*. Paper presented to the American Psychology-Law Society Convention, Redondo Beach, CA.
- [61] Lindberg, M. A., Keiffer, J., & Thomas, S. (2000). Eyewitness testimony for physical abuse as a function of personal experience, development, and focus of study. *Journal of Applied Developmental Psychology, 21*, 555-591.
- [62] Brainerd, C. J., & Reyna, V. F. (1991). Fuzzy-trace theory and children's false memories. *Journal of Experimental Child Psychology, 27*, 351-369.
- [63] Lindberg, M. (1991). An interactive approach to assessing the suggestibility and testimony of eyewitnesses, in J. Doris, (Ed.), *The suggestibility of children's recollections* (pp. 47-55). Washington, DC: American Psychological Association.
- [64] Brainerd, C. J., & Ornstein, P. A. (1991). Children's memory for witnessed events: The developmental backdrop, in J. Doris (Ed.), *The suggestibility of children's recollections* (pp. 10-20). Washington, DC: American Psychology Association.
- [65] Lamb, M. E., Sternberg, K. J., & Esplin, P. W. (1998). Conducting investigative interviews of alleged sexual abuse victims. *Child Abuse and Neglect, 22*, 813-823.
- [66] Connolly, D. A., & Lindsay, D. S. (2001). The influence of suggestions on children's reports of a unique experience versus an instance of a repeated experience. *Applied Cognitive Psychology, 15*, 205-223.
- [67] Gobbo, C., Mega C., & Pipe M.-E. (2002). Does the nature of the experience influence children's suggestibility? A study of children's event memory. *Journal of Experimental Child Psychology, 81*, 502-530.
- [68] McNichol, S., Shute, R., & Tucker, A. (1999). Children's eyewitness memory for a reported event. *Child Abuse & Neglect, 23*, 1127-1139.
- [69] Powell, M. B., Roberts, K. P., Ceci, S. J., & Hembrooke, H. H. (1999). The effects of a repeated experience on children's suggestibility. *Developmental Psychology, 35*, 1462-1477.
- [70] Powell, M. B., Thomson, D. M. (2003). Powell, M. B., & Thompson, D. M. (2003). Improving children's recall of an occurrence of a repeated event: It is a matter of helping them to generate options? *Law Human Behavior, 27*, 365-384
- [71] Fasig, L. (1999, April). The influence of script memory on children's suggestibility, in M. K. Welch-Ross & L. Fasig (Chair), *Moderators of suggestibility and eyewitness memory in young children*. Symposium conducted at the biennial meeting of the Society of Research in Child Development, Albuquerque, NM.
- [72] Powell, M. B., Roberts, K. P., & Thomson, D. M. (2000). The effect of a suggestive interview on children's memory of a repeated event: Does it matter whether suggestions are linked to a particular incident? *Psychiatry, Psychology, & Law, 7*, 182-191.
- [73] Murachver, T., Pipe, M.-E., Gordon, R., Fivush, R., & Owens, J. L. (1996). Do, show, and tell: Children's events memories acquired through direct experience, observation, and stories. *Child Development, 67*, 3029-3044.
- [74] Rudy, L., & Goodman, G. S. (1991). Effects of participation on children's reports: Implications for children's testimony. *Developmental Psychology, 27*, 527-538.
- [75] Tobey, A. E., & Goodman, G. S. (1992). Children's eyewitness memory: effects of participation and forensic context. *Child Abuse and Neglect, 16*(6), 779-796.

- [76] Cassel, W. S., Roebbers, C. E. M., & Bjorklund, D. F. (1996). Developmental patterns of eyewitness responses to repeated and increasingly suggested questions. *Journal of Experimental Child Psychology*, *61*, 116-133.
- [77] Dent, H. R., & Stephenson, G. M. (1979). An experimental study of the effectiveness of different techniques of questioning child witness. *British Journal of Social and Clinical Psychology*, *18*, 41-51.
- [78] Dodd, D. H., & Bradshaw, J. M. (1980). Leading questions and memory: Pragmatic constraints. *Journal of Verbal Learning and Verbal Behavior*, *19*, 695-704.
- [79] Jones, C., & Pipe, M.-E. (2002). How quickly do children forget events? A systematic study of children's event reports as a function of delay. *Applied Cognitive Psychology*, *16*, 755-768.
- [80] Ornstein, P. A., Shapiro, L. R., Clubb, P. A., Follmer, A., & Baker-Ward, L. (1997). The influence of prior knowledge on children's memory for salient medical experiences, in N. Stein, P. A. Ornstein, B. Tversky, & C. J. Brainerd (Eds.), *Memory for everyday and emotional events* (pp. 83-112). Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- [81] Salmon, K., & Pipe, M.-E. (2000). Recalling an event one year later: The impact of props, drawing and a prior interview. *Applied Cognitive Psychology*, *14*, 99-120.
- [82] Clubb, P. A., Nida, R. E., Merritt, K., & Ornstein, P. A. (1993). Visiting the doctor: Children's knowledge and memory. *Cognitive Development*, *8*, 361-372.
- [83] Goodman, G. S., Bottoms, B. L., Schwartz-Kenney, B. M., & Rudy, L. (1991). Children's testimony about a stressful event: Improving children's reports. *Journal of Narrative and Life History*, *1*, 69-99.
- [84] Warren, A. R., & Swartwood, J. N. (1992). Developmental issues in flashbulb memory research: Children recall the Challenger event, in E. Winograd & U. Neisser (Eds.), *Memory symposia in cognition: Vol 4. Affect and accuracy in recall: Studies of "flashbulb" memories* (pp. 95-120). New York: Cambridge University Press.
- [85] Bugental, D. B., Blue, J., Cortez, V., Fleck, K., & Rodriguez, A. (1992). Influences of witnessed affect on information processing in children. *Child Development*, *63*, 774-786.
- [86] Peters, D. P. (1987). The impact of naturally occurring stress on children's memory, in S. J. Ceci, M. P. Toglia & D. P. Ross (Eds.) *Children's eyewitness memory* (pp. 122-171). New York: Springer-Verlag.
- [87] Peters, D. P. (1991). The influence of stress and arousal on child witness, in J. Doris, (Ed.), *The suggestibility of children's recollections* (pp. 60-76). Washington, DC: American Psychological Association.
- [88] Priestly, G., Roberts, S. & Pipe, M.-E. (1999). Returning to the scene: Reminders and context reinstatement enhance children's recall. *Developmental Psychology*, *35*, 1006-1019.
- [89] Sheffield, E. G. (2004). But I Thought it was Mickey Mouse: The effects of the new postevent information on 18-month-olds' memory. *Journal of Experimental Child Psychology*, *87*, 221-238.
- [90] De Cataldo Neuburger, L., & Gulotta, G. (2004). *La carta di noto e le linee guida deontologiche per lo psicologo giuridico*. Milano: Giuffè.
- [91] American Academic of Child and Adolescent Psychiatry, AACAP. (1990). *Guidelines for the Clinical Evaluation for Child and Adolescent Sexual Abuse*. Disponibile online al sito: www.aacap.org
- [92] American Professional Society on the Abuse of Children, APSAC. (1997). *Guidelines for psychosocial evaluation of suspected sexual abuse in young children (Revised)*. Chicago, IL: APSAC Publication.
- [93] Associazione Italiana di Psicologia Giuridica, AIPG. (2009). *Linee Guida per lo Psicologo Giuridico*. Disponibile online al sito: www.aipgitalia.org
- [94] Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia, CISMAL. (2001). *Dichiarazione di consenso in tema di abuso sessuale all'infanzia*. Disponibile online al sito: <http://www.cismai.org>
- [95] Home Office & Department of Health (1992). *Memorandum of good practice on video record interviews with child witnesses for criminal proceedings*. London: Her Majesty's Stationary Office.
- [96] Home Office & Department of Health (2002). *Achieving best evidence in criminal proceeding: guidance for vulnerable or intimidated witnesses, including children*. Available online: <http://www.homeoffice.gov.uk>
- [97] Orbach, Y., Hershkowitz, I., Lamb, M. E., Sternberg, K. J., Esplin, P. W., & Horowitz, D. (2000). Assessing the value of structured protocols for forensic interviews of alleged abuse victims. *Child Abuse & Neglect*, *24*, 733-752.
- [98] Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, SINPIA. (2007). *Linee guida in tema di abuso sui minori*. Trento: Erickson.
- [99] Ceci, S. J., & Bruck, M. (1993). Suggestibility of the child witness: A historical review and synthesis. *Psychological Bulletin*, *113*, 403-439.
- [100] Hughes, M., & Grieve, R. (1980). On asking children bizarre questions, in M. Donaldson, R. Grieve, & C. Pratt (Eds.), *Early childhood development and education* (pp. 104-114). Oxford England: Blackwell.
- [101] Newcombe, P. A., & Siegal, M. (1996). Where to look first for suggestibility in young children. *Cognition*, *59*, 337-356.
- [102] Newcombe, P. A., & Siegal, M. (1997). Explicitly questioning the nature of suggestibility in preschoolers' memory and retention. *Journal of Experimental Child Psychology*, *67*, 185-203.
- [103] Poole, D. A., & Lindsay, D. S. (1997, April). *Misinformation from parents and children's source monitoring: Implications for testimony*. Paper presented to the Society for Research in Child Development, Washington, DC.
- [104] Poole, D. A., & Lindsay, D. S. (2001). Children's eyewitness reports after exposure to misinformation by parents. *Journal of Experimental Psychology: Applied*, *7*, 27-50.
- [105] Roberts, K. P. (2000). Children's source monitoring, in K. P. Roberts, & M. Blades (Eds.), *An overview of theory and research on children's source of monitoring* (pp. 11-57). Bethesda, MD: National Institute of Child Health & Human Development.
- [106] Lamb, M. E., Sternberg, K. J., & Esplin, P. W. (1994). Factors influencing the reliability and validity of the statements made by young victims of sexual maltreatment. *Journal of Applied Developmental Psychology*, *15*, 255-280.
- [107] Lamb, M. E., Sternberg, K. J., & Esplin, P. W. (1995). Making children into competent witnesses: Reactions to the amicus brief In re Michaels. *Psychology, Public Policy, and the Law*, *1*, 438-449.
- [108] Asperges, R., & Mazzoni, G. (2007). Un confronto tra le linee guida per l'ascolto del minore in casi di presunto abuso sessuale. *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, *9*, 67-92.
- [109] Fivush, R., & Hamond, N. R. (1989). Time and again: Effect of repetition and retention interval on 2 years olds' event recall. *Journal of Experimental Child Psychology*, *47*, 259-273.

[110] Roberts, K. P. (2002). Children's ability to distinguish between memories from multiple sources: Implications for the quality and accuracy of eyewitness statements. *Developmental Review*, 22, 403-435.